

Castellanza - epoca 1300 - Blasone feudale - del
 Nobile Arrigo - Una foggia con due sparti -

- + Un castello rosso in campo bianco
- + Un castello bianco in campo rosso

N.B. + Senza dubbio questo antico ritrovamento fece
 ----- riferimento ad un primitivo stemma della Castellanza

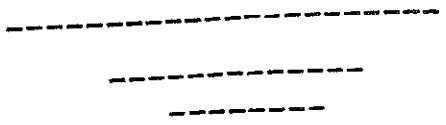


Tavola V



AFFRESCO DELLA TOMBA DI ANRICO DE ...NTEIS (1386), SUBITO DOPO IL CROLLO DEL MURO DEL VECCHIO CAMPANILE DI CASTELLANZA

= N O T I F I C A Z I O N E =

L'iscrizione tombale di = ARIGUS = tradotta in italiano per quanto fratturata, fu integrata dall'esperto in materia = P. Serafino Zanella O. P. M. = del - Convento Antoniano - della vicina Busto Arsizio. -

Così risultante:

Qui giace il Nobiluomo + Messer Arrigo - figlio del fu Messer Maffeo, il quale ebbe molti onori da - Galeazzo Visconte - e dal Conte di Virtù = Vicario = Imperiale. Chiuse la sua vita in Cعرano nell'anno = 1388 = nella Domenica = 10 Marzo nel qual → giorno devesi celebrare l'anniversario.

=====

Questa scoperta diede conferma reale di una primitiva Chiesa in loco circa l'anno = 1000 = la menzionata Cappella di S. Giulio. Il cronista ricorda benissimo di aver visto l'abside di questa antichità dietro la cantoria che si dovette demolire di necessità, al prolungamento della Chiesa. La lunghezza di questa prima chiesetta si susseguì attraverso i secoli in un posteriore ampliamento.

NB. Nel primitivo coro della menzionata Cappella; la volta e le parti laterali decorate a foggia conservavano meravigliosi dipinti che eguagliavano in lineamenti quelli dello stesso pittore della SS. Trinità sopra il tombale di - Arrigo - probabile epoca - 1400 1500 +

Un S. Stefano e una S. Caterina della ruota, il dipinto tombale raffigurante la ss. Trinità così preziosi per la nostra storia, furono ritratti su tavole di legno da valenti operatori in materia per interessamento del professor-O. Pominicon offerta per le spese.

Queste antichità sono ora conservate nelle attigue segrestie collegate lateralmente a fianco del presbiterio.

NB. Una piccola parte del dipinto rovinato col crollo del campanile = frammento = che il solerte ispettore di antichità;

Sutermeister = poté leggere come =anteis= andò poi
perduto per incuria del restauratore. Si pensò in
primo tempo che il cognome fosse da attribuire agli
= Antei = ma in una lettera conservata in = Archi-
vio Storico di Legnano = il Bondioli nota che tale
patrimonio non appare in nessun documento del secolo
XIV° mentre spesso viene citato = Un Arigolus = fu
Haffiolo de Munte = che rivestì diverse cariche pres-
so il Duca di Milano. Si noti anche che de Munte è
il nome dei nuovi feudatari protetti dai Visconti.

Questo Arrigo de = Anteis = o de Munteis che fosse ri-
cevette dice l'iscrizione, onori da Galeazzo Visconti
e ebbe pure onori da suo figlio = Gian Galeazzo il Vi-
caro Imperiale. Considerati i tempi, costui chiamato
comunemente = Conte di Virtù = col titolo che aveva av-
uto attraverso la moglie, era tutt'altro che virtuoso
e non guardava per il sottile quando voleva sbarazzar-
si di nemici o acquistare le simpatie di qualcuno.

Il Dott. Romanini a commento della scoperta scriveva
proprio nel 1927 che quel molto onorato significa
probabilmente ben pagato forse per qualche favore.
Il Conte Virtù gli fece dono della Castellanza, pic-
colo ma non disprezzabile feudo. Certo è però che se-
condo l'epigrafe = ARIGUS = morì a Cerano il 10 Marzo
1386 = e venne sepolto nella Cappella di S. Giulio -
in Castellanza. Probabilmente questo Mobile Signore
a noi ignoto fosse stato il primo padrone della Castel-
lanza. Il Bondioli così conclude: senza dubbio = il
de....nteis = sia stato uno dei funzionari che i Visc.
lo inserirono adoperandolo per crearvi in loco una
comunità usandone per sistema difensivo dei Castelli
nella zona Clonese a sorveglianza dello sbocco della
valle nel piano .

=====

Ritornando sui menzionati accenni storici della Castellanza, documenti segnarono che fu necessaria una indagine del Questore della nostra circoscrizione per accertare il numero esatto dei fuochi e quindi il prezzo totale dell'imposta e versarlo presso il Cancelliere, il Console, oppure presso l'oste di Castegnate. Docum. Rogato- 12+ Marzo dell'anno 1691 -

Il questore Ortensio Cantoni fu ospite in casa Crivelli - Giov. Batt. = Famiglia antichissima e illustre che da circa un mese = era divenuto il feudatario della Castellanza e Cascina Buon Gesù.

=====

= A N N O 1928 =

Rimosso il vecchio campanile della Castellanza per dar modo ai lavori di prolungamento della Chiesa Parrocchiale; il Parroco Don Luigi Testori preoccupato per non poter più richiamare i fedeli alle sacre funzioni col suono delle campane, ebbe la buona idea di erigere un campaniletto sovrapponendolo nell'angolo del muro sinistro della Cappellina della B. V. + di Caravaggio, collocandovi tre sonore campanelle che erano state tolte dal primitivo concerto della Chiesa sussidiaria di Castegnate. Queste tre sorelle iniziarono il loro servizio provvisorio (sine die) cioè fin tanto che Castellanza, dopo il compimento dei lavori della Chiesa, inizierà l'erezione del mastodontico campanile già progettato dal valente Ing. Maggi.

Intanto i lavori della Chiesa già erano avviati ad un buon punto. Urgeva pertanto la necessità di far presto al compimento dell'opera poichè alla vecchia chiesa si dovette procedere ad un taglio di parti laterali, specie le due Cappelle di fianco alla maggiore, la segrestia, e una arcata della volta, riparando alla meglio questi tagli, necessari alle gettate in cemento armato per i colossali piloni sostenitori della grande cupola.

+ - - - - - +

= A N N O 1928 =

Inaugurazione nuova sistemazione Cimiteriale.

Il Comune di Castellanza per una più disponibilità di capienza nel nostro Cimitero, fece erigere oltre la = Cappella Ossario= per le datate esumazioni dei Defunti posti in campi comuni; ai lati di questa diede inizio alla costruzione di (Colombari.) Essendo questi lavori terminati all'inizio del mese d'ottobre 1928- L'Autorità Fascista amministrativa ne programò l'inaugurazione di quest'opera per la giornata festiva del 28 Ottobre ; Anniversario della marcia su Roma. Per questa data così significativa, al ricordo dell'istaurazione del Regime Fascista in Italia, venne organizzato un gran raduno di gioventù,

Tutta la scolaresca in divisa vigente e obbligatoria- (Balilla) piccole Italiane - gioventù premilitare - camicie nere - iscritti al partito- fascisti di prima ora - Gerarchia -

Questi dopo aver sfilato in corteo per le vie principali della borgata, si concentrarono nel Cimitero per assistere alla cosiddetta inaugurazione. NB. Sull'arco della Cappella Ossario capeggiava a foggia il stemma del - Fascio Littorio -

Per la circostanza venne invitato il Parroco Don LUIGI TESTORI - il quale dopo la rituale benedizione della Cappella colse occasione di pronunciare un saliente discorso alla gioventù che è bene qui rievocare per il profondo valore di impostazione educativo.

Ecco il testo del discorso :

Diletti figli

dopo avere ricordato l'importanza del Cimitero alla nostra popolazione è a voi giovani particolarmente, ora sento il bisogno di poter parlare ad educatori qui presenti. E UN FATTO- che non si è mai parlato così tanto di educazione come adesso:.....

142

è un diluvio di teorie, di precetti, di programmi, un tutto di conferenze pedagogiche.... Quale deve essere dunque l'educazione, la soluzione cui è legato l'avvenire dei popoli, delle famiglie, della Chiesa e della Patria? La soluzione non è tanto intricata, oggi si lavora ad istruire - non a educare - Istruzione dunque a iosa e aumento di diletti. Mancanza quindi di carattere a virtù virili e a pronostici seri.

L'educazione è questione di vita e di morte. Attendere a questo particolare vuol dire cavar fuori dal basso e sollevare in alto, in senso morale vuol dire rendere l'uomo maturo. Per essere ben educati non occorre frequentare i ginnasi, i licei, le università, imparare le scienze, le lettere, le arti. Tutte cose buone e giuste ma non sono come la cornice e il vetro di un quadro. Devisi perciò badare al fondo, alla sostanza del quadro.

Insomma tutta l'opera della educazione nell'insegnare deve essere la norma del pensare e operare coscientemente i doveri che si devono compiere. Chi sono dunque i primi artefici dell'educazione? I genitori!;.... E come insegnavano gli antichi, devono la prima lezione esordirla da Dio. O genitori!... Per tempo insegnate ai vostri fanciulli i principi morali insegnando a loro come nel mondo c'è il bianco e il nero così vi è il bene e il male. Insegnate loro che al mondo tutte le cose non sono di loro spettanza, ma che ci sono degli altri a cui devisi rispetto, amore, ubbidienza. Studiate le loro tendenze indirizzandoli al bene se vorrete formare degli uomini onesti. Insegnate, parlate a loro di Dio e avrete autorità.

Secondo artefice della educazione è la scuola - se questa non è tempio, diventa tana. Buon per noi che finalmente si è capita di introdurrevi come materia d'insegnamento il Catechismo - lode al nostro governo nazionale che lo ha introdotto. La scuola insegni pure che il sole dista da noi - 148 milioni di km. - Insegni pure che la terra percorre 30 Km ogni battuta di polso, ma insegni anche che -
la materia sarebbe inerte.

113

se Dio non le avesse dato il moto. Insegni pure che l'eroico Pietro Micca per salvare la patria diede fuoco alla mina e rimase sepolto sotto le macerie, ma insegni anche che - G. X. - Vero Dio e vero uomo è morto volontariamente sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini. Insegni pure che i romani conquistarono il mondo ma che anche dodici poveri Apostoli conquistarono il mondo senza armi, senza spargimento di sangue e beneficiando.

Insegni che l'uomo deve osservare delle leggi civili, ~~ma~~ ma insegni che altre leggi deve osservare, rispettare, quelle di Dio e della sua Chiesa, Voi insomma educatori insegnate ai vostri scolari tutto quel complesso di ordinamento per i quali - i Re regnano - e senza del quale l'ordine pubblico sarebbe perturbato. Pure anche l'autorità sociale fattrice a sua volta di ordinamento e civiltà. Ma purtroppo che cosa fa la società in fatto di educazione?... E un quadro raccapricciante quello che ogni giorno siamo costretti a contemplare. Basta che un giovane entri in certi ambienti che già muore asfissiato. - Teatro - Cinema - Veglie danzanti, i balli indetti per fanciulli e fanciulle decenni!... Romanzi e giornali pornografici, fotografie scandalose, ecco ciò che la società odierna mette davanti alla nostra gioventù per educarli.

Non parliamo poi della vita pubblica, in cui l'onore non è considerato e la corruzione è così vaste che per la verità un giornale erpico, scandalizzato usciva con queste parole: = E così che educiamo la nostra gioventù!..... Qualcuno dirà: ci sono le leggi!... ma chi pon mano ad esse?

Ci vorrà un miracolo perchè la nostra gioventù rimanga buona in una sfera - così pestilenziale.

Il Parroco concludendo il suo discorso col richiamo dei Defunti, rivolgendosi alla schiera dei baldi giovani richiamando il loro pensiero - sulla Religione, la Patria, la Famiglia, pronunciò questa frase:

PRO ARIS ET FOCIS..... VIVAT, FLOREAT, CRESCAT!

=====

= Riflessioni sul discorso pronunciato dal Parroco =

Più che un commento sul magistrale discorso; meglio un ripensamento riflessivo.

Considerando la chiarezza dei punti salienti, l'espressione realistica basata su un argomento così tanto importante - L'EDUCAZIONE - come fattore di principale indirizzo verso l'istruzione formativa della nostra gioventù, proclive oggi giorno dai principi cristiani tanto da destare serie preoccupazioni.

Questo fece impressione all'uditorio.

Da tutti si è detto: Quando parla Don Luigi - parla chiaro!... senza peli sulla lingua. La caratteristica di questo Parroco alquanto imperativa, coraggiosa in difesa della verità, talvolta da renderlo impulsivo, non gli impediva però di dimostrare la sua vigile azione pastorale con un cuore grande, pieno di comprensione e di amore caritatevole.

Lungimirante - Come sentinella del buon Dio, stava sempre sull'attenti in difesa della fede cristiana, della moralità, e socialmente sostenitore dei diritti sacrosanti del popolo il quale seguiva le sue direttive, con stima e fiducia.

Egli purtroppo sentenziò in tono profetico l'evolversi dei tempi e quale vindice del divino mandato di Christo preannunciò le catastrofiche conseguenze e facendo un salto di anni fino al decantato progressismo degli anni 70 stiamo ora decadendo di male in peggio, con una pessima ribellione della presente gioventù ad ogni autorità, nel contesto dell'ordine in una sfrenata libertà.

La speranza e la fiducia di un risanamento della nostra società può esserci soltanto e unicamente in Christo, con l'osservanza della sua legge divina, e questo attraverso l'affermazione stessa di Tertulliano:

= in Christo solo la soluzione di ogni difficoltà.

= G E N N A I O 1929 =

La Chiesa Ambrosiana in lutto per l'immatura

= Morte dell'amato Pastore =
Dell'Archidiocesi di = Milano =

+ - - - - - - - - - - +

La notizia della morte del Card. Eugenio Tosi +
giungeva subito e la città veniva svegliata alle
trè del mattino da profondi rintocchi di campane.

Sofferente da parecchi anni, abbandonando ora la
vita terrena, che pure apprezzava come dono di Dio
e come lieto esercizio di bontà, egli non ha lascia-
to ai posteri ardue sentenze da interpretare ne eni-
gmi psicologici da risolvere.

Per sette anni - dal 1922 al 1929 - resse con dedi-
zione totale, amore, e fattività di opere il suo Mi-
nistero Pastorale. Nel suo testamento spirituale si
rilevarono questi suoi moniti di grande incitamento:

= = = = =

Al mio immediato successore, ed agli altri che verranno,
tutti usino la carità, non solo di obbedirli e ri-
spettarli, ma anche di mai e poi mai interpretare in
modo meno che benevolo le loro disposizioni, anche quan-
do avessero l'apparenza di meno che giuste o corrette.
Per il resto ricordiamo tutti che:

= Quod aeternum non est , nihil est. Praeterit fi-
gura huius mundi, = Deus misereatur nobis,
et benedicat nos.

+ = = = =

+ Eugenio Tosi - Nato a Busto Arsizio il
6 Maggio 1864 - Ord. Sac. il 24 Giugno 1887
Vicario Diocesi di Rimini 1909 - Vescovo di
Andria il - 22 Marzo 1917 - Arciv. di Mila-
no -7 Marzo 1922- Eletto Card. di S. Roma -
na Chiesa da PP PIO XI° nel sacro Conci-
storo - II Dicembre 1922 + Def. 7 Genn. 1922